

La polemica

Tg1, arringa di Ferrara per il premier Pd-Idv: indecente, Agcom intervenga

Il direttore del Foglio: vogliono abatterlo per via giudiziaria

Quasi sei minuti di monologo per difendere le tesi contro giornalisti e magistrati. Il Cdr del Tg: «Ora parlino altri direttori»

NELLA BUFERA
Giuliano Ferrara
ieri sera al Tg1



MAURO FAVALE

ROMA — Cinque minuti e 44 secondi, quasi un monologo, intervallato da domande sulle «lobby editoriali» e sui «giornali che guidano le inchieste». Giuliano Ferrara al Tg1 è un fiume in piena. Prende di mira il gruppo L'Espresso, i pm, «i professoroni del Palasharp», i «moralisti bacchettoni». Un'intervista in diretta, in studio, alle 20 che provoca l'ennesima bufera sul tg diretto da Augusto Minzolini, col comitato di redazione che insorge per chiedere che si faccia spazio anche ad altri direttorie col Pd e l'Idv che chiedono «l'immediata audizione di Masi e Minzolini in Vigilanza e l'intervento dell'Agcom». Mentre sul fronte opposto il Pdl difende il Tg1 e il direttore del Foglio.

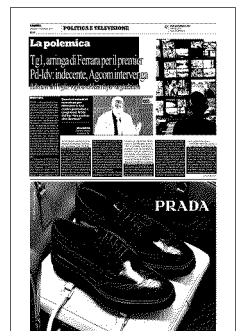
L'intervento di Ferrara arriva dopo l'intervista al procuratore di Napoli Giandomenico Lepore che denuncia «la pericolosità delle fughe di notizie». Ferrara trasforma in un assist le parole di Lepore e parte all'attacco: «C'è una dichiarata volontà da parte del gruppo editoriale L'Espresso, del suo editore Carlo De Bene-

detti, dei professoroni del Palasharp, di abbattere Berlusconi con mezzi extraparlamentari». Ferrara era stato l'ispiratore e il consigliere dell'intervista che il premier aveva rilasciato la scorsa settimana al Tg1. Ieri sera, invece, ha scelto di andare di persona per spiegare che «ci sono elementi di guerra civile che vanno fermati». Al centro della sua arringa c'è una personale lettura di quello che definisce «un progetto più che eversivo: pazzoide». I suoi bersagli sono i giornali: «Sono 16 o 17 anniche in Italia c'è un partito, un circuito o un circo mediatico-giudiziario: i giornali fanno ciò che i pm non possono fare e i giornalisti diventano magistrati. A loro volta, i magistrati fanno i giornalisti e informano loro su ciò che desiderano informare».

Il direttore del Foglio, che nel pomeriggio era stato a Palazzo Grazioli per intervistare Berlusconi, al Tg1 ribadisce la linea: «Non è possibile trasformare i peccati in reati. Se il premier ha ecceduto, non per questo lo si può mettere sotto processo per concussione e prostituzione, è una cosa surreale, incredibile». Si dice «pazzo di rabbia» e continua

a prendersela col gruppo L'Espresso che «per abbattere Berlusconi ha scelto il mezzo giudiziario». Per contrapporsi a tutto ciò, Ferrara rilancia la manifestazione convocata per domani a Milano che ha per slogan «In mutande ma vivi» e che se la prende con «il moralismo bacchettoni» e il «puritanesimo violento e brutale che sospende i poteri del parlamento e taglia la testa al re». Tira in causa Eugenio Scalfari con il quale «mi piacerebbe potermi confrontare. Ma non vogliono». Poi torna sulla manifestazione al Palasharp, «l'espressione plastica della repubblica delle virtù», in cui viene «inculcato l'odio politico e lo spirito facinoroso».

Poi, finita l'intervista, partono le polemiche: «È stata un'inde-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

centearringa pro Berlusconi», afferma il senatore dell'Idv Pancho Pardi. Per Rosy Bindi, «quella del Tg1 è una campagna di mistificazione per conto del premier». «Questa — ribatte Francesco Casoli, membro della Vigilanza — è la solita gazzarra dei "puri" che vorrebbero persino fornire l'elenco degli ospiti da intervistare».